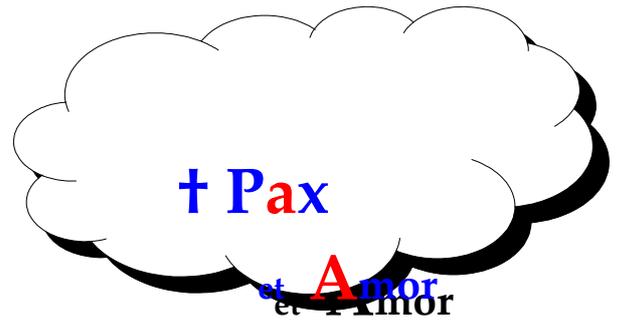


*Eremo dell'Amore Misericordioso
Montezago
29018 - Tabiano Val d'Arda (Pc),*

*Giorno di Deserto: 9 Gennaio 2012
Il Domenica del Tempo Ordinario (B)
Giovanni 1,35-42*



“Ecco l’Agnello di Dio!!!”

Vi ricordo che è indispensabile, per una maggiore e migliore comprensione della riflessione che segue, avere in mano il testo del brano evangelico e leggerlo con molta calma ed attenzione, più volte, per poi far seguire la lettura del commento, tenendo sempre un occhio fisso al brano evangelico!

Commento

Come non rimanere colpiti dalla sensibilità del piccolo Samuele, attento alla voce dell’essere misterioso che lo chiama nel tempio? Non appena il Dio vivente pronuncia il suo nome, il ragazzino si sveglia e si rende disponibile a un’esperienza di intimità che gli permetterà di riconoscere a sua volta e di chiamare per nome colui che gli parla. Qualcosa di simile avviene nell’incontro fra Gesù e alcuni dei suoi futuri discepoli. Un mistero di comunione comincia a delinearsi, in maniera irreversibile: il cielo mormora già dei nomi noti a Dio solo, in attesa che la terra, a sua volta, scopra e pronunci il nome divino.

Sulle rive del Giordano, Gesù cammina lungo la via, con un atteggiamento di disponibilità, come se cercasse di risvegliare l’attenzione. Sulla testimonianza del Battista che lo indica loro, due uomini cominciano ad accostarsi a lui, a seguire l’agnello di Dio per rimanere presso di Lui. “Venite e vedrete” ... La risposta di Gesù è di una delicatezza straordinaria, senza ombra di costrizione: un invito a camminare liberamente verso la verità, grazie a quell’amicizia che si offre.

In ogni rapporto profondo e sincero c’è sempre un momento privilegiato in cui si cerca di dare alla persona che si ama un nome segreto ed esclusivo. La tenerezza eterna del Cristo riserva a ciascuno di noi un nome che riceveremo nel regno, scritto su un sassolino bianco (Ap2,17). Cefa è il nome che l’amore del figlio dell’uomo

destina a Simone; ora Pietro dovrà meritarglielo con la sua vita di discepolo, in attesa di chiamare anch'egli per nome, un giorno, il figlio di Dio.

Dei due discepoli che seguono Gesù, viene menzionato soltanto Andrea. Non è difficile indovinare che l'altro è il discepolo "che Gesù amava". Ma sotto il suo anonimato potrebbe anche esserci ciascuno di noi, chiamato a scoprire il nome che l'amore del Cristo gli riserva per l'eternità.

Invochiamo lo Spirito Santo, che scenda copioso sopra ciascuno di noi, attraverso le mani materne di Maria:

Vieni Spirito Santo, Vieni con Maria !

(Ora Leggi il brano del Vangelo di Giovanni 1,35-42)



A vivo contatto con il Testo

vv. 35-37: Questi versetti sono successivi all'episodio del battesimo di Gesù. Si dice che "il giorno dopo" di quel eccezionale fatto, la discesa dello Spirito Santo su Gesù, Giovanni si trovava là con due suoi discepoli. Vedendo passare Gesù, Giovanni esclama: "Ecco l'agnello di Dio", e i suoi discepoli seguirono Gesù. È la testimonianza del Battista che dà la forza ai due discepoli di "lasciare" e di "seguire". È il passaggio che tutti dobbiamo fare, lasciare le nostre sicurezze, il nostro nido per seguire Colui che non ha sicurezza e che non ha radici in questo mondo! È Lui e solo Lui la nostra Gioia e la nostra piena realizzazione. Attenzione a chi ci chiama a sé con troppa gentilezza e con un sorriso che nasconde l'inganno e la seduzione. Il bene e la sequela di Cristo non hanno in sé nulla che possa attirare lo sguardo e dare un senso di realizzazione e di crescita garantita. Dio è "altro da noi", direbbe Barth, è "totalmente altro", ma è altresì vero che il Figlio Gesù Cristo fa da ponte tra noi e Dio, l'abisso che ci divide è colmato dall'amore Crocifisso e Risorto del Figlio. La distanza tra noi e la piena realizzazione, tra noi e la pace e gioia interiore, tra noi e l'idea che abbiamo di noi e delle cose create, ciò non è altro che la prova che tra noi e Dio c'è uno spazio che non è

vuoto ma che può essere riempito d'amore e di tenerezza. L'asprezza del nostro giudizio, di qualsiasi giudizio che riguarda gli altri o la vita stessa, deve lasciare il posto alla riconoscenza di quel uomo-Dio che passa accanto a ciascuno di noi e in Lui riconoscere l'Amore Misericordioso del Padre: l'agnello che si sacrifica è il Figlio del Padre Nostro celeste! È solo riconoscendo Gesù come "Agnello immolato per noi", che possiamo fare esperienza del Suo Amore e così entrare nella profondità di una fede che redime e salva!

vv. 38-39: "Gesù allora si voltò" ecco che Gesù mostra il vero volto del Padre, nel suo Volto il Padre viene rappresentato: infatti altrove si dirà *"chi vede me vede il Padre mio"*. È un Dio che in Gesù Cristo si volta, di fa riconoscere, non è più misterioso e nascosto ma diviene familiare. Si segue e si cammina dietro a colui che ha un volto ben determinato! Il Volto parla e ci interroga sul motivo del nostro seguirlo: *"Che cercate?"*. Cosa cerchiamo in verità da Gesù. Il nostro stargli dietro ha una motivazione profonda? E se sì, quale? Perché lasciare Giovanni, la certezza e la stabilità del Giordano, per andare dietro ad uno che non si sa neppure dove abita? *"Maestro, dove abiti?"* e che non da neppure risposta: *"Venite e vedrete"*. Andarono dietro a lui e videro dove abitava, ma dove? È un linguaggio metaforico, perché Gesù nel vangelo di Giovanni ha una sola dimora, il Padre! Il Figlio e il Padre sono una cosa sola, l'uno nell'altro, e noi? Anche noi siamo chiamati a vivere questa splendida comunione con il Padre ed il Figlio nello Spirito Santo! L'esperienza di Dio Trinità e la chiamata di questi due discepoli sono nel tempo e nella concretezza della vita: *"erano circa le quattro del pomeriggio"*. Dio nel Figlio Gesù interviene nella nostra vita quotidiana, ormai non è più lontano da noi ma la sua azione entra nelle coordinate spazio-temporali.

vv. 40-42: Uno dei due che lasciano Giovanni per seguire Gesù è Andrea, fratello di Simone che prenderà parte al seguito di Gesù e riceverà il nome di Cefa (Pietro). Ecco che la chiamata dei primi apostoli avviene non direttamente ma attraverso la testimonianza di coloro che fanno esperienza del Signore. C'è una sorta di passa parola, di contagio, l'esperienza che segna la vita di una persona non può non divenire testimonianza e annuncio poi nella vita per tutti. Chi ha conosciuto l'amore ne viene inabitato e coloro che si avvicinano alla sorgente di calore dell'amore ne fanno esperienza e diventano trasmettitori a loro volta di questo amore.

Concludo: Auguro a tutti Voi di fare questa esperienza, del Gesù che passa e si volge e Ti guarda. I suoi occhi nei tuoi occhi, il suo sguardo si imprime nella tua mente e così da quel momento in poi non trovi più pace finché di nuovo non Ti ritroverai faccia a faccia di fronte a Lui. Amore chiama Amore, e senza l'Amore del Signore non c'è vita! Cerchiamo Colui che dà senso al nostro vivere e al nostro operare.

Lasciamo perdere tutto ciò che non è Lui e che non ci facilita la ricerca di Lui.

"Il mio cuore non riposa finché non starò solo con Te!"... Amen.

Illuminati dalle Virtù teologiche

Fede: Con quale fede Giovanni il Battista fissa lo sguardo su Gesù? Certamente non sbaglio a rispondere così: con una fede grande, tale da riconoscerlo "Agnello di Dio!". E i due discepoli? Appena sentono dire così dal loro maestro (il Battista) lo lasciano per seguire il Cristo!

"Venite" significa in Giovanni "credete" e vedrete, cioè abbiate fede in me e il resto vi sarà dato in abbondanza.

Speranza: "Abbiamo incontrato il messia" ecco la speranza che trova il suo compimento!!! Trovare Colui che cerchiamo non è questa la realizzazione più piena di tutti i nostri desideri? E sulle parole di Gesù "Tu sei Simone e ti chiamerai Pefà (Dietro)" si fonda la speranza della Chiesa, istituita dal Signore Gesù!

Carità: L'amore di Gesù sta in questo voltarsi, in questo farsi riconoscere "Chi vede me vede il Padre mio che mi ha mandato!". La domanda di Gesù vuol far sì che la distanza tra lui e loro sia colmata dalla sua Parola! "Che cercate?" E loro: dove dimori? Gesù non può rispondere perché la dimora del figlio è nel cuore del Padre.

Orientamento per la preghiera:

Leggere nella Bibbia: il dono di un nome nuovo (Gn3,20; 16,11; 17,5-6.15-16.19; 32,28-29; 2Re 23,34; 24,17; Is7,14; Os1,6-8; Mt1,21; 16,13-20; Lc1,13; Ap2,17); le vocazioni narrate nell'antico testamento (Gdc13; 1Re19,19-21; Is6,1-10; Ez2,1 – 3,21) e nel nuovo testamento (Mt4,18-22; 9,9-13; 10,1-4; At9,1-19).

Azione di grazie: Rientriamo nel tempo ordinario, dopo le feste di Natale, anche se con un clima quasi primaverile. È nella quotidianità del nostro

vivere che possiamo fare l'incontro con il Signore. Lui ci chiama a seguirlo con fiducia e senza troppi calcoli. In questa prima settimana cerchiamo di dire grazie a Gesù per ogni cosa che faccio, anche per quelle cose che ci sono chiesta e che forse mal volentieri le facciamo.

Grazie, Signore Gesù!

Vi benedico in Gesù e Maria

fratel Devis +